

Certificati di malattia a valanga: cancellati 200 voli
La compagnia risponde con un esposto alla Procura

Piloti, 80% «malati» Aerei fermi a terra

È arrivata la «pilottina», una temibile epidemia che colpisce i piloti dell'Ati, la compagnia che gestisce i voli interni di Alitalia. In risultava ammalato l'80% dei piloti Ati, in gran parte iscritti all'Appl, uno dei sindacati di categoria. Risultato? Quasi 200 voli sono stati cancellati. Dietro le assenze vi è la contestazione per l'accordo che porterà entro il 30 ottobre alla fusione tra Alitalia e Ati. La compagnia ha presentato un esposto alla Procura di Roma.

GILDO CAMPESATO

ROMA C'era la cinese, c'era l'asiatica e adesso è arrivata la «pilottina». Si tratta di un'infezione micidiale che in questi giorni fa strage tra i piloti. Come il morbo dei legionari colpisce gruppi di persone coinvolte in situazioni ambientali determinate, anche la «pilottina» si accanisce su alcuni soggetti specifici. In particolare, le sue vittime predestinate sono piloti e co-piloti dell'Ati, la compagnia aerea per i voli interni e charter che fa capo all'Alitalia. I più a rischio sembrano essere i comandanti iscritti all'Appl, il sindacato più rappresentativo della categoria. In c'è stata una vera e propria ecatombe alle 18,30 ben l'80% dei piloti Ati teoricamente in servizio aveva dichiarato forfait. Chi col mal di testa, chi con qualche linea di febbre, chi preso da un irrefrenabile stato di depressione, chi debilitato da un temibile attacco di colica. Comunque, tutti imprevedibile quanto inesorabilmente inidonei al volo. Assolutamente sconcertati anche gli istituti di epidemiologia. «Non avevamo mai visto nulla di simile», affermano in coro i centri di ricerca che abbiamo consultato. «La letteratura non segnala casi del genere in nessuna altra compagnia aerea del mondo. Colpisce anche la velocità di diffusione dell'epidemia. Nemmeno la peste in India ha avuto uno sviluppo tanto rapido». La cartella clinica dell'Ati sembra

confermare l'allarmante diagnosi: se il 18 ottobre si dava malato il 20% dei piloti la percentuale è bruscamente salita al 30% il giorno successivo per impennarsi giovedì scorso sino al 60%. Salvo poi toccare in la punta record dell'80%. Il risultato? In sera quasi 200 voli risultavano cancellati. Colpite soprattutto le tratte dell'Ati, ma ripercussioni si sono avute anche sui collegamenti Alitalia. A queste difficoltà vanno aggiunti i ritardi nelle partenze che a volte hanno abbondantemente superato l'ora. Per l'Alitalia, impegnata in un delicatissimo piano di ristrutturazione, è stato un altro colpo durissimo. Proprio il piano di ristrutturazione, del resto, sarebbe la ragione della valanga di certificati di malattia che hanno inondato gli uffici della compagnia aerea abituata ad un tasso di «morbilità» dei piloti che si aggira normalmente sul 7,5%. Il collegamento tra malattie e fusione con l'Ati viene esplicitamente fatto dalla stessa azienda che ha bollato lo scoppio dell'«epidemia» come «atteggiamento da qualifica come vera e propria rappresentanza sindacale» proprio per questo la «pilottina» sfogherebbe tutto il suo vigore sugli iscritti all'Appl, il sindacato che più di tutti contesta la fusione tra Alitalia ed Ati. Più che di malattia, si tratta dunque di uno sciopero in piena regola. Anche se

con modalità del tutto particolari, completamente al di fuori del codice di autoregolamentazione, senza alcuna penalizzazione economica per chi lo fa ma con un impatto micidiale su conti ed immagine dell'azienda e, soprattutto, con effetti devastanti sulla regolarità del servizio con i passeggeri trasformati da clienti in ostaggi. Insomma, un pessimo esempio di condotta sindacale.

«La lotta non si fa con i certificati medici», ironizza Paolo Bruti, segretario nazionale della Filil Cgil. «I nostri piloti godono di ottima salute» prende le distanze l'Anpac, un sindacato dei piloti che si dichiara estraneo all'agitazione, maggioranza in Alitalia ma minoranza in Ati. Enzo Crociani, segretario dell'Appl, l'organizzazione più forte in Ati, cerca invece di metterci una pezza. «Sono allibito. Esprimo condanna e biasimo se quel che sta succedendo è riconducibile all'equazione malattia-fusione. In ogni caso demando la questione ai medici che hanno accertato le malattie». È proprio per verificare la correttezza dei certificati sanitari, l'Ati ha scatenato i suoi penti. Da sindacale, la materia del contendere rischia così di farsi penale. Se irregolarità verranno accertate, in ballo potrebbero entrare reati come il falso in atto pubblico e l'interruzione di pubblico servizio. Insomma, la prossima volta al tavolo delle trattative rischia di doversi sedere anche la magistratura. L'Alitalia ha già interessato la procura di Roma con un esposto.

In ogni caso, non sono soltanto i certificati di malattia a creare problemi, per chi vola. Martedì incroceranno le braccia piloti ed assistenti di volo per protestare contro i tagli della Finanziaria. Il 24 sciopereranno invece per 4 ore i dipendenti delle compagnie straniere di Fiumicino per tutelare i livelli occupazionali.



Ylenia Carnisi, la figlia di Al Bano e Romina Power, scomparsa da mesi

Azzolino/FarabolaFoto

Tg1: «Ylenia è viva». Al Bano: «Sciacalli» Un testimone afferma: «È nella villa di Cellino San Marco»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Scoop, poi smentito, ieri sera del Tg1. Uno scoop sul Ylenia Carnisi.

Ylenia Carnisi, figlia di Al Bano e di Romina Power, scomparsa lo scorso 6 gennaio a New Orleans, in Louisiana, negli Stati Uniti, dove si trovava per una vacanza sarebbe viva. Non solo sarebbe a casa sua a Cellino San Marco. È questo il titolo di un servizio del Tg1 delle ore 20. Lo sostiene un giovane di Bnndisi, trentenne, ex pilota ora agente di commercio.

«L'ho vista...»

Il testimone, che giura di avere una vista perfetta, avrebbe riconosciuto Ylenia nel giugno scorso durante la visita ad un vilino da affittare per l'estate nel villaggio dei Carnisi, un vero e proprio paesino costruito nelle campagne vicino Cellino San Marco, il paese d'origine di Al Bano.

Leonardo questo il nome del te-

stimone che preferisce tacere il cognome, lo ha raccontato «in esclusiva» al Tg1 alla presenza di due testimoni, tenendosi però lontano dalle telecamere: che nescio tuttavia a riprenderlo, furtivamente, a una cinquantina di metri di distanza, rendendolo perfettamente riconoscibile.

Il testimone è sicurissimo, pronto a giurare di aver visto proprio Ylenia, affacciandosi da un terrazzo. Racconta che la ragazza era pallida, debilitata, vestita di un camicione ampio di colore chiaro, con i capelli raccolti a coda sulla nuca.

La ragazza, accortasi di essere guardata e infastidita sempre secondo il racconto del testimone, si sarebbe girata e sarebbe andata via con andatura incerta.

«Abbiatelo pietà»

Immediata e dunissima la risposta di Al Bano in diretta telefonica con il Tg1. «Non abbiamo nessuna

notizia di nostra figlia dal 6 gennaio scorso - ha detto - è duro dover sopportare questa tragedia e questa beffa che si organizza a scadenze settimanali. È assurda, squalida e insopportabile questa mancanza di rispetto del dolore altrui. Forse si ha bisogno di audienze e questa l'unica spiegazione. La verità, qualunque essa sia, saremo io e la mia famiglia a darvela. Non abbiamo bisogno di squalidi testimoni».

I precedenti

Non è la prima volta che viene segnalata la presenza in vita, di Ylenia.

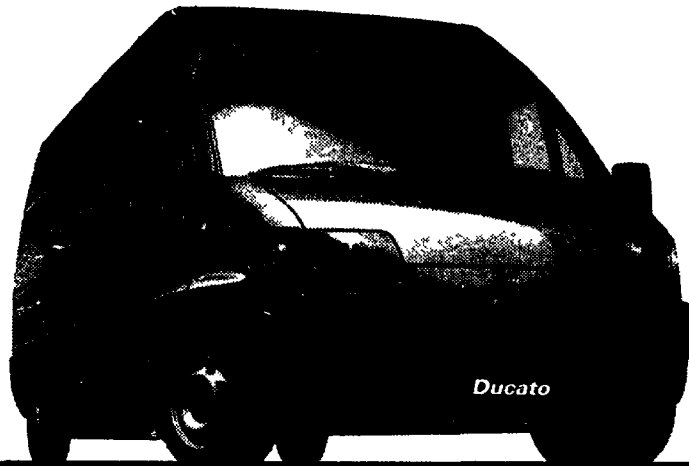
Un investigatore privato di Perugia andò a cercarla addirittura a San Domingo. Pareva sicuro del fatto suo. Ma dopo una ventina di giorni di ricerche, convocò una conferenza stampa per ammettere di aver fatto una viaggio inutile. Santo Domingo resta però un luogo che sollecita la fantasia. Settimane dopo, proprio il testimone,

poi risultati poco credibili segnalano altri avvistamenti. Anche queste notizie hanno però vita brevissima, perché la smentita di Al Bano è rapida.

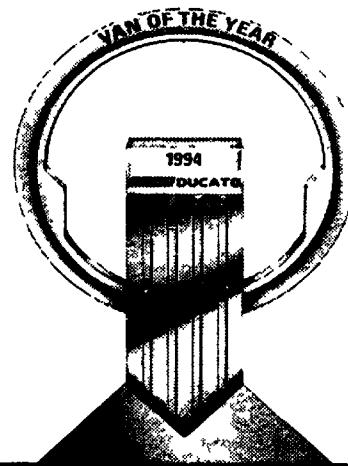
E ancora un regista ex amico della famiglia Carnisi afferma di aver visto Ylenia proprio a Cellino San Marco. «Era con il fratello Yan e con la mamma Romina a bordo della Range Rover di famiglia». Titoli qualche fotografo che parte a caccia delle eventuali preziose immagini di Ylenia. Ma ancora una volta arriva, secca, la smentita di Al Bano. «Smettetela, sciacalli».

Sciacalli. Va bene. Una vent'era comunque contenuta nel servizio del Tg1. E cioè che in Italia, dal giorno della sua scomparsa non è mai stata aperta ufficialmente alcuna inchiesta sul caso di Ylenia. S'è andati avanti a colpi di smentite, di brevi indagini per stabilire la credibilità di questo o quel testimone. Ma non c'è un'inchiesta ufficiale. Questo è davvero strano.

PRIMO.



PREMIO.



Hannover, 2 settembre 1994: Fiat Ducato eletto *Veicolo Commerciale dell'Anno*.

La giuria internazionale dei giornalisti specializzati ha riconosciuto in Ducato il veicolo commerciale più versatile, più funzionale, più adeguato alle esigenze di chi lavora, grazie a «una concezione tecnica assai avanzata e innovativa dell'inedita serie di veicoli commerciali, con un'eccellente risposta alla domanda della clientela, grazie anche a una gamma di versioni molto ampia, che copre non solo il trasporto merci, ma anche quello passeggeri». Versatile nella gamma, con oltre 200 versioni e circa 500 allestimenti, disponibili dal vostro Concessionario Fiat. Versatile nella funzionalità: la porta laterale scorrevole è disponibile in 3 dimensioni, con una larghezza record fino a 1.265 mm. Il volume è da primato: fino a 12 metri cubi nelle versioni Gran Volume. Versatile nella potenza, con motorizzazioni dal 2.0 benzina al 2.5 turbodiesel iniezione diretta - il più veloce della categoria. Fiat Ducato «Van of the Year 1994»: è un piacere lavorare col numero uno.

FIAT DUCATO. OLTRE 200 VERSIONI PER L'ITALIA CHE LAVORA.

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31/10/94 su tutte le versioni della gamma Veicoli Commerciali disponibili in rete salvo approvazione SIA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava consultate i fogli «multitipi» pubblicati nei termini di legge.

FESTEGGIAMO INSIEME.

La gamma dei Veicoli Commerciali Fiat vi invita a festeggiare l'evento con un finanziamento in **2 ANNI A TASSO ZERO** FINO A 25 MILIONI PER DUCATO FINO A 12 MILIONI PER FIORINO E MARENGO FINO A 8 MILIONI PER PANDA VAN E UNO VAN

UNO SPETTACOLO DI DUCATO.

CHIEDETE LA VIDEOCASSETTA GRATUITA AL VOSTRO CONCESSIONARIO FIAT SCOPRIRETE GLI INNUMERABILI ALLESTIMENTI SPECIALI CHE DUCATO VI METTE A DISPOSIZIONE

Esempio di finanziamento rateale
Versione Ducato 10 furgone DS
Prezzo chiavi in mano L. 32.100.000
Quota contanti L. 7.100.000
Importo da finanziare L. 25.000.000
Numero rate. 24
Importo rata mensile L. 1.041.667
Scadenza 1ª rata 35 gg.
Spese pratiche L. 250.000
TAN * 0% - TAEG ** 0,96%
Escluse imposte, ARJET e IPA
*TAN = Tasso Annuo Nominale
**TAEG = Indicatore del costo totale del credito



FIAT